GAZZETTA PIEMONTESE

La discussione sull'esercizio provvisorio

La giornata di ieri alla Camera.
Le importanti dichiarazioni di Giolitti.
Gli altri oratori.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).

9, ore 8,55 pom.

La giornata odierna fu una nuova splendida, crescente vittoria per Giolitti. In mezzo al cozzare delle opinioni e delle passioni, tra il contrasto vivace delle ultime discussioni, mentre aspettavasi una lotta rumorosa con un intervento di deputati che non fu mai così numeroso, la sua parola, semplice, chiara, serena, ridusse ai minimi termini una questione esageratamente ingrandita, la circoscrisse entro i necessari confini. Il suo discorso, inaspettato, limpido, arguto, riuscì a gettare una immensa calma sugli animi, dimostrò l'inanità degli sforzi di coloro i quali vollero eccitare la tempesta e dare una battaglia decisiva.

Con logica stringente l'on. Giolitti pose netta la questione entro un preciso dilemma. La questione politica di fiducia oramai è risolta. Focesi il 25 e il 26; si determinò e si finì con una votazione il 27; si risolvette con le dimissioni del Ministero e con gli ordini della Corona, che lo mantennero dopo il 27 e colle relative dichiarazioni del Ministero riconfermato, che lasciavano interpretare, nella forma consueta al Parlamento italiano, l'appello al Paese. Non è più possibile un voto politico entro questa Camera. Il Ministero quindi non domanda nè fiducia nè voto politico. Orbene, se l'Opposizione domanda la discussione dei bilanci per dare occasione a questioni e a voti politici; ma, dopo le dichiarazioni del 27, non possono più chiedersi o darsi; oppure vuole votare i bilanci in semplice forma amministrativa, e allora si risolve di dare per dodici mesi quegli stessi bilanci che il Ministero domanda solo per sei mesi provvisori, sottoponendosi a una vera discussione politica nel novembre o nel dicembre.

L'evidenza di queste ragioni parve luminosa a tutta la Camera. L'Opposizione fu rispettosa, silenziosissima. Dicesi che Rudinì, dopo questo discorso, abbia detto agli amici di volersi svincolare, credendo opportuna forse una nuova mossa. Demartino, che parlò subito dopo, parve infelicissimo. Bonghi infine parve disorientato; tantochè cominciò il suo discorso brancolando e confessandosi proprio fuorviato dalla nuova abilità del Giolitti. Raccapezzatosi alquanto, accumulò sofismi, rettorica, paradossi e citazioni inglesi. Non gli sono mancate tuttavia le consuete arguzie, delle quali suole ridere pel primo il Bonghi stesso. La Destra lo applaudì; la Sinistra lo ha zittito.

La Camera, durante i discorsi principali, era gremita, direi pletorica. L'aula era caldissima. Durante la seduta furono notati colloquii e grande espansione di Lucca con Nicotera; questi erasi andato a sedere a Destra. Anche Rudinì, Colombo e Luzzatti circondavano Nicotera. Ad un certo punto sopra i banchi di Destra era riunito quasi tutto il precedente Gabinetto.

Domani la Camera terrà due sedute.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 9 giugno.

Ore 3 pom.

La seduta si apre alle 2,20. I deputati presenti nell'aula sono abbastanza numerosi; ma la maggior parte è nei corridoi. Si dice che siano presenti in Montecitorio circa 450 deputati. Le tribune sono popolate; l'aspettativa è grandissima.

Presiede Biancheri. Si approva il verbale della seduta precedente.

RUSSI raccomanda una petizione di quaranta Associazioni di operai per sollecitare l'attuazione della Cassa-pensione per gli operai.

Si accorda l'urgenza.

Votazione di progetti di legge ed interrogazioni.

Si procede quindi all'appello nominale per la votazione segreta di vari progetti di maggiori spese. Si lasciano aperte le urne.

LANZARA, in nome di Ellena assente, risponde all'interrogazione di Brunialti circa la concessione delle acque di Recoaro. Assicura che il Governo provvederà in modo da non danneggiare gli interessi di quelle popolazioni.

GENALA risponde ad un'interrogazione di Demarinis circa le opere di arginamento nel circondario di Nuoro.

La Camera si va popolando. Sono presenti Zanardelli, Grimaldi, Rudinì, Bonghi.

Prosegue lo svolgimento di diverse altre interrogazioni degli on. CURIONI e D'ALIFE, a cui rispondono GENALA e LANZARA.

La Camera rumoreggia impaziente; scampanellio del presidente. I banchi sono popolatissimi, specialmente al Centro. Vive conversazioni al banco dove siede Nicotera. Le tribune sono gremite.

FINOCCHIARO presenta la relazione sul progetto pel sindaco elettivo.

La discussione sull'esercizio provvisorio.

Ore 3,30 pom.

Si passa alla discussione dell'esercizio provvisorio. *(Attenzione)*

GIOLITTI dichiara che non si oppone a che la discussione si apra sopra il testo della Commissione, salvo a fare le sue osservazioni sopra i punti modificati.

Si dà lettura del testo della Commissione.

I soliti discorsi di Imbriani.

Si alza IMBRIANI. Dice che il momento attuale è solenne. *(Rumori)* È questa la prima volta che un Ministero, dopo essersi dimesso, ritorna alla Camera per chiedere l'esercizio provvisorio, ossia un'arma da usare contro la Camera stessa. *(Interruzioni)*

Ore 3,40 pom.

Si dichiara contrario ad ogni esercizio provvisorio, ma in linea subordinata accetta la limitazione di esso ad un mese, come necessità del momento. Protesta che le sue parole sono disinteressate, perchè egli ed i suoi amici non aspirano al potere. Rigetta l'accusa che gli oppositori siano dei coalizzati. « Quando ci troviamo sul campo di battaglia bisogna accettare i compagni che si trovano ». *(Interruzioni violentissime, specialmente alla tribuna della Stampa).*

Imbriani reclama di non temere l'ululato anche se parte da una certa tribuna ove sono dei giornalisti che cambiarono dalla sera alla mattina. *(Nuovi strepiti nelle tribune; qualche applauso a Sinistra)*

BIANCHERI richiama severamente la tribuna della Stampa, minacciando lo sgombero.

L'oratore continua. Nell'ambiente c'è un caldo soffocante.

Ore 4,5 pom.

IMBRIANI ricorda come Brin altra volta sostenne contro Cairoli che un Ministero non può chiedere l'esercizio se non abbia una larga base parlamentare. « Forse l'avete oggi? Credete di aver diritto a governare? Se credete di averlo, perchè non volete i bilanci ordinari? Forse non si può discutere anche in luglio ed agosto? Voi volete sei mesi di esercizio solo per preparare il lavorio tenebroso, losco che i Governi sogliono preparare per le elezioni, sebbene è pur vero che il lavorio si ritorce spesso contro gli autori! »

NICOLINI: « Dunque li lasci fare! » *(Bene! Riso)*

IMBRIANI: « Ma frattanto ciò danneggia il paese ». Prosegue attaccando il Governo che per mezzo della Stampa vuole falsare la pubblica opinione. *(Interruzioni)* « Pretendete che la Camera si suicidi? Siamo forse al Giappone, ove si ordina lo sventramento? Siete forse Mikado? » *(Risa)* Biasima il Ministero di aver detto che era tornato alla Camera perchè la Corona lo voleva. « Non invocate altri, siete voi responsabili di trovarvi in quel posto ». *(Bene a Destra)*

Ore 4,20 pom.

Imbriani prosegue divagando sulle teorie costituzionali, sui diritti della Corona e sul conflitto della Corona col Parlamento.

BIANCHERI lo richiama, dicendo che tali conflitti non sono nella storia del nostro Parlamento. *(Bene!)*

IMBRIANI ripete: « Abbiamo un Governo illegale il quale vuole imporsi chiedendo quattrini. Noi dobbiamo negarglieli! *(Rumori)* Siete voi che create i conflitti! Non fermatevi neppure un momento sull'idea di esercizi provvisori imposti per decreto reale. La sola ipotesi è delitto. Ma credo voi lo diciate solo per intimorire le anime deboli! » *(Risa)*

Ore 5,5 pom.

IMBRIANI: « Io voterò contro tutti i Ministeri di Destra e di Sinistra ».

FAIS: « E di Estrema Sinistra? »

IMBRIANI: « Lasciate stare questa povera suicida! *(Ilarità)* La Sinistra, dacchè è salita al potere, ci fece sempre fare passi falsi! Lascio stare il primo Ministero, perchè allora eravi Vittorio Emanuele, anima latina ».

PRESIDENTE: « Non faccia ingiuria ad altri ».

IMBRIANI: « Siete voi che lo fate rilevare. Cairoli ci condusse a Berlino, Mancini a Vienna; se si rinvangassero queste storie, vi sarebbero cose da fare inorridire; lo disse anche Crispi ». *(Oh! Oh!)*

Il Ministero ha per programma nuovi debiti, quindi nuove tasse! Sopra questo noto tutti sono d'accordo, compreso Crispi! Dunque Dio ci scampi anche da lui! *(Risa)*

« Parlate di ricostruire la Sinistra! Giolitti venne alla Camera nel 1882 quando la Sinistra era defunta, forse è di Sinistra Saint-Bon? Forse lo è il mio amico Carenzi? »

CARENZI: « Sì, sono di Sinistra ». *(Ilarità)*

IMBRIANI: « E Fagiuoli? E San Giuliano? »

Voci: Sì! Sì!

IMBRIANI: « Sperate invano di ingannare l'opinione pubblica. Ser ser Ludru Rollin.... » *(Rumori)*

Imbriani: « Ledru Rollin fu amico dell'Italia e si oppose alla spedizione di Roma. »

BACCELLI: « Che c'entra? »

IMBRIANI: « Non parlate voi, Baccelli, che nel 1849 non eravate sulle mura di Roma. *(Esclamazioni. Commenti)* Vorrei sapere chi dirige in Italia la politica estera. Non vedo il ministro degli esteri ».

Infatti Brin, che si trova nei banchi di Destra, accorre al banco dei ministri esclamando: « Sono qui! » *(Risa)*

IMBRIANI domanda come si tolleri che un capodivisione agli esteri sia anche cerimoniere di Corte. *(Scampanellio, proteste)*

IMBRIANI: « In Inghilterra questo non sarebbe tollerato! La politica estera è fatta da Malvano. Noi siamo pronti a votare contro questi gerenti responsabili della ditta Malvano e Rattazzi » *(Esclamazioni; proteste)*

BIANCHERI: « La richiamo al rispetto delle persone non appartenenti alla Camera. »

IMBRIANI: « Vi appartengono i responsabili. Non accetto il richiamo ». *(Nuove proteste)*

* * *

LOVITO parla in favore della proposta della Giunta del bilancio, relativa all'esercizio provvisorio dei bilanci chiesto dal Governo. Non comprende per quali ragioni politiche debbasi soprassedere dalla discussione dei bilanci, che sarebbero certamente approvati. Spera che il Governo non vorrà insistere nella sua proposta. Spera che Giolitti accetti l'ordine di idee da lui espresso, che sono quelle del resto della Giunta del bilancio, e che la presente discussione riesca calma e serena, senza quegli incidenti che scemano il prestigio nostro e dell'istituzione, che continuerà ad essere focolare e scuola dell'unità, della libertà e dell'indipendenza della patria.

LUCCHINI ODOARDO esordisce chiedendo se la Camera presente si è mostrata capace di sostenere un Gabinetto per che sia. Tutti sono costretti a rispondere no. Noi siamo un Governo parlamentare nel quale il potere esecutivo è sostanzialmente l'emanazione della Camera. Ora la Camera attuale si è mostrata impotente a quest'ufficio; come Corpo politico essa è morta. Una Camera che par sopravvivesse in queste condizioni, come organo legislativo è nulla, come organo politico è un pericolo per le istituzioni. Credo che questa Camera potrebbe approvare anche i bilanci, ma si meraviglia di un brano della relazione della Giunta del bilancio, che trova ingenuo. Si potrebbero, è vero, approvare i bilanci nel tempo che la Giunta propone, ma ciò sarebbe possibile quando il ministro disponesse di una forte maggioranza. Ora, imponendosi le elezioni generali, chi le deve fare? Evidentemente l'attuale Ministero, per quanto debole sia la maggioranza che lo sostiene; perchè il cosidetto Gabinetto d'affari sarebbe un Governo di Ruy Blas. Il Governo rappresentativo vive di abnegazione; e si consolidano istituzioni quando le assemblee sono anch'esse capaci di abnegazioni.

Rimane l'altra questione. Se le elezioni debbansi fare in luglio o in novembre; se debbansi concedere sei mesi o un mese di esercizio provvisorio. Crede che per preparare il Paese alle elezioni generali, in vista anche del ritorno al Collegio uninominale, occorra del tempo; perciò è favorevole accordare sei mesi.

Non crede che una grave agitazione si solleverà nel Paese nei mesi che ci separano dalle elezioni generali. Non crede che si potrà discutere della triplice visto che la triplice è stata accettata da tutti i partiti, tranne che l'Estrema Sinistra.

Conclude dicendo che il presente Ministero non è il suo ideale, però vi sono questioni, come quella d'oggi, che sono superiori allo spirito di parte. Perciò senza entusiasmo ma con piena coscienza darà il suo voto favorevole al Governo.

Le dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI. *(Vivissimi segni di attenzione)* Di fronte ad una discussione così solenne sembra opportuno al Governo dire fin d'ora quali siano i suoi concetti sulla questione che si agita.

Il Ministero non porrà in fine della discussione la questione di fiducia, perchè ora si deve provvedere soltanto ad alcune necessità amministrative dello Stato. Non ha dubbio che la Camera approverebbe i bilanci, ma la lotta ora si fa sulla concessione dell'esercizio provvisorio per un mese o per sei mesi. Se si concede per sei mesi si potranno in seguito discutere i bilanci con tutta l'ampiezza: se per un mese si dovrebbero approvarli in via amministrativa con semplice lettura.

È da osservare che la questione politica non si potrebbe in cotesta discussione presentare, perchè l'attuale Ministero mantiene interamente i bilanci come furono compilati dal passato Ministero. La questione perciò si riduce a questo: a votare l'esercizio provvisorio per sei mesi o per un anno.

Stando alla proposta della Commissione del bilancio si voterebbero i bilanci per un anno senza che fosse possibile fare alcuna variazione; si accetterebbero per tutto l'anno i bilanci così come sono proposti, rendendo impossibile qualunque economia, qualunque storno, qualunque miglioramento.

Ripete che sarebbe invece feconda di molti benefizi la discussione dei bilanci in novembre e dicembre. Conclude insistendo nel dire che non si parla di fiducia. Si tratta bensì della regolarità dell'Amministrazione italiana; e di fronte a questo grande atto d'interesse spera che le piccole questioni spariranno.

* * *

DEMARTINO è contrario alla domanda dell'esercizio provvisorio per sei mesi, perchè è una domanda di fiducia. Egli, che non ha fiducia nel Ministero, non può accordargli l'esercizio del bilancio, che è uno degli atti della più grande fiducia, per sei mesi.

BONGHI nota che la presente discussione è assai strana. Tutti credono che discutasi dello scioglimento della Camera; ma il presidente del Consiglio ha dichiarato che si tratta soltanto di bilanci provvisori e definitivi. Confuta l'opinione stessa del presidente del Consiglio, che non si possa cioè in un mese e mezzo discutere ampiamente i bilanci. L'opinione di Giolitti il 26 maggio scorso era ben diversa.

Intanto si è evitata la questione costituzionale, se il Ministero possa o no sciogliere la Camera. Abbiamo un Ministero che non chiede fiducia, ma che domanda l'esercizio provvisorio per un breve tempo, come una misura amministrativa, e che domanda così di rimanere al Governo del Paese senza discussione e senza Camera. In conclusione non si sa ancora se il Ministero domandi l'esercizio provvisorio come una misura amministrativa, o come una misura politica. In verità, sebbene il presidente del Consiglio abbia evitato di dichiararlo, la questione è politica.

La Commissione del bilancio ha concedato un mese, perchè vuole che le elezioni si facciano subito; il Governo ne domanda sei perchè vuole farle a suo agio. Ora è necessario che da questa ambiguità si esca. Qui non si tratta nè punto nè poco della prerogativa della Corona; si tratta di giudicare un Ministero responsabile dell'esercizio di questa prerogativa.

Ora egli crede che il consiglio dato dal Ministero alla Corona sia cattivo. Non è opportuno il momento per un appello al Paese; manca il programma del Governo. Il presidente del Consiglio ha dimostrato assai abilità non esponendo alcun programma; ora ad un Governo senza programma non può darsi un voto di fiducia.

È d'altronde il caso di sciogliere questa Camera? La decimasettima legislatura ha visto cadere due Ministeri; ma Crispi e Rudinì non furono da essa uccisi, bensì si sono suicidati. Ripete quindi che l'attuale Ministero ha malamente consigliato alla Corona l'esercizio della sua prerogativa, poichè il Ministero non può avere la morale convinzione che la composizione politica della nuova Camera sarà notevolmente diversa da quella della Camera attuale.

In ogni modo, se un appello al Paese deve farsi, è regola di un corretto regime parlamentare che lo scioglimento della Camera sia francamente annunciato e non fatto travedere con frasi ambigue, e che avvenga nel più breve termine possibile. Così pure è conforme alle sane regole parlamentari che la Camera conceda in tal caso il bilancio provvisorio pel solo tempo strettamente necessario per la convocazione dei Comizi.

Dimostra come l'articolo 9 dello Statuto non sia contrario alla teoria da lui esposta. Conclude augurandosi che la nuova Camera rispetti con eguale fedeltà dell'attuale la coscienza nazionale, che il suo nobile compito sia di porre fine alla presente confusione politica per attendere ai grandi interessi del Paese.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

* * *

BARZILAI e SANTINI pregano che sia discussa prima dell'aggiornamento della Camera la proposta di legge relativa al sindaco elettivo.

GIOLITTI consente, come già dichiarò altra volta, nel principio della legge; ma occorre studiare le opportune modificazioni da apportarsi alla legge comunale e provinciale. Del resto la Camera, prima di aggiornarsi, può discutere la questione.

Su proposta del presidente del Consiglio la Camera delibera di tenere seduta antimeridiana domani per la discussione di alcune leggi di secondaria importanza.

Comunicansi varie domande di interrogazione.

Levasi la seduta alle 7,10.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 9 giugno.

Presiede il presidente Farini. — Apresi la seduta alle ore 2,25.

Il PRESIDENTE comunica il decreto reale che nomina senatore l'on. Gagliardo Lazzaro. Comunica pure due progetti d'iniziativa della Camera dei deputati.

I funerali a Carlo Alberto in Torino.

Dietro comunicazione del presidente, il Senato delibera di farsi rappresentare alla funebre commemorazione di Carlo Alberto che avrà luogo in Torino. Il presidente comunica una interpellanza di Rossi A. al presidente del Consiglio e ministro *interim* pel tesoro se e quali disposizioni intenda prendere il Governo per la circolazione monetaria e subordinatamente per la circolazione della moneta divisionaria.

Progetti diversi.

Brin, Bonacci e Finocchiaro-Aprile presentano alcuni progetti già approvati dall'altro ramo del Parlamento, tra cui i provvedimenti per Roma e Napoli, l'abolizione del dazio d'uscita per le sete greggie e l'accordo commerciale tra l'Italia e la Bulgaria.

Congratulazioni al presidente.

MOLESCHOTT, rilevando il conferimento al presidente del Senato dell'alta onorificenza del Collare dell'Annunziata, ne esprime le congratulazioni del Senato, che vedesi onorato per tale nomina. *(Applausi)*

PRESIDENTE. Il Senato comprenderà lo stato dell'animo suo e ringrazia Moleschott e tutti i senatori per la grande benevolenza di cui vollero onorarlo.

Crede debba rivolgere un ringraziamento al Re, che volle in lui onorare l'erede del nome dell'uomo che mise a disposizione della patria un cuore retto e la buona volontà. *(Vivi applausi)*

Avverte il Senato che la convocazione avrà luogo, secondo ogni probabilità, nei primissimi giorni della prossima settimana.

Levasi la seduta alle 2,50.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Commenti della Stampa romana.
Gli ordini del giorno.
Calcoli sulla votazione.

9, ore 10,50 pom.

La *Riforma* constata che la Camera fu molto impressionata dalle dichiarazioni di Giolitti. Cosicchè ritiene omai che il progetto ministeriale ha assicurata la vittoria. Probabilmente domani molti rinunzieranno alla parola.

La *Tribuna* dice: « Dopo le dichiarazioni di Giolitti il quesito ponesi in questi termini: o si accorda l'esercizio provvisorio per sei mesi, o la Camera deve accordare l'esercizio definitivo per dodici. Pare quindi che la proposta del Governo, come la più modesta, dovrebbe avere l'unanimità. »

L'ordine del giorno Massi dice: « La Camera, con-
« vinta che nelle gravi condizioni finanziarie politiche
« nelle quali si dibatte il Paese è doveroso consul-
« tare la sovrana volontà degli elettori, persuasa che
« nelle riforme organiche, virilmente applicate a tutte
« le Amministrazioni dello Stato, compresa la mili-
« tare, debbasi anzitutto cercare il pareggio del bi-
« lancio, senza offesa della economia nazionale, rite-
« nendo che non si possa raggiungere questo scopo
« senza una nazionale divisione di parti politiche,
« riservando ogni giudizio sul Ministero, passa alla
« discussione degli articoli. » — *Firmati:* Massi, Caldesi, Engel, Barzilai, Severi, Basetti, Stelluti-Scala, Vischi, Panizza G., Tabacchi, Pais, Tassi, Gaelpa, Maffi, Sani, Semmola, Parona, Cucchi, Luciani.

Un altro ordine del giorno venne presentato da Cavallotti e Imbriani, il quale dichiara che non crede giustificata la domanda dell'esercizio provvisorio. Però riconosce la necessità dell'appello al Paese.

Dei 47 deputati dell'Estrema Sinistra, 19 sono favorevoli; 17, tra socialisti e radicali, sono contrari, tre non hanno manifestato ancora i loro propositi. Sono assenti 8, dei quali 5, partecipando alla votazione, sarebbero probabilmente contrari, 3 favorevoli.

— Il patriota Gabiele Rosa ha telegrafato a Massi plaudendo alla sua condotta. Analogo telegramma ha spedito la democrazia ferrarese all'on. Sani Severino.

Per le nozze d'argento dei Sovrani.

9, ore 10 pom.

La presidenza del Comitato per solennizzare le nozze d'argento dei Sovrani, presieduta dal conte Antonelli, ha discusso ed approvato la circolare che verrà diretta dal Comitato ai sindaci d'Italia perchè costituiscano Sotto-Comitati locali ed aprano sottoscrizioni per solennizzare la fausta ricorrenza con un'opera di beneficenza di carattere nazionale, che sarà pari alla importanza delle somme riunite. Decise altresì di convocare il Comitato generale la sera del 25 corrente per formulare il programma delle onoranze.

— A cominciare dal 1° luglio è aperto il volontariato di un anno pei giovani nati nel 1873-74-75, colle consuete norme.

Il Bollettino Giudiziario.

9, ore 8,45 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* uscito quest'oggi reca le seguenti nomine e disposizioni:

Pascale Emilio, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma, è nominato grand'ufficiale nell'Ordine Mauriziano — Pagano-Guarnaschelli, primo presidente di Corte d'Appello a Roma, è nominato commendatore nell'Ordine Mauriziano — Donà, primo presidente di Corte d'Appello di Cagliari, e Venturi, procuratore generale del Re alla Corte d'Appello di Cagliari, sono nominati ufficiali nell'Ordine Mauriziano — Zavattaro, consigliere di Corte d'Appello a Torino, è nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano.

Nell'Ordine della Corona d'Italia sono nominati: *Gran croce:* Arnò, procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino — *Grand'ufficiale:* Palomba, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma — *Commendatori:* Salucci, consigliere di Cassazione a Firenze; Del-Bei, sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma; Massa, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Firenze — *Cavalieri:* Galletti, presidente di Tribunale a Genova, e Badano, id. id. in Acqui; Bassola, procuratore del Re al Tribunale d'Acqui; Bergalli, cancelliere alla Corte d'Appello di Casale; Bergarino, presidente del Consiglio notarile di Cuneo — Mirabelli, primo presidente di Cassazione a Napoli, è collocato a riposo, conservando il titolo di primo presidente di Cassazione.

Dalla Rosa, consigliere d'Appello a Venezia, è collocato in aspettativa — Festi, consigliere di sezione alla Corte d'Appello di Macerata, è trasferto ad Ancona — Marchetti, consigliere d'Appello a Catanzaro, è trasferto a Macerata — Manzoni, presidente di Tribunale a Sondrio, è nominato consigliere d'Appello a Catanzaro — Guerritore, id. id. a Chieti, è trasferto a Potenza — Rigoni, id. id. a Verona, id. id. a Brescia — Deangelis, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Bologna, è trasferto a Milano — Oddone, giudice di Tribunale a Voghera, è incaricato dell'istruzione penale dei processi ivi — Sandri, giudice di Tribunale a Venezia, id. id. id. — Paganuzzi, id. id., id. id. — Manoni, giudice di Tribunale a Ravenna, è trasferto ad Ancona — Sabatini, giudice di Tribunale a Perugia, è incaricato dell'istruzione penale dei processi ivi — Balbiani, giudice di Tribunale a Caltanissetta, è trasferto ad Aquila.

I seguenti sono nominati giudici di Tribunale ed assegnati al Tribunale per ciascuno indicato: Galli a Perugia, Fratini ad Ancona — Ganta, giudice di Tribunale a Sala Consilina, è nominato per suo consenso sostituto procuratore del Re al Tribunale di Potenza — Fagliori, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Livorno in soprannumero, è trasferto a Genova — De Blasi, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Sassari, è trasferto a Bologna — Moroni, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Novara, è trasferto a Sarzana — Piola, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Acqui, è trasferto a Milano — Blasi, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Ariano, è trasferto a Catania — Gigli, id. id. id. al Tribunale di Avezzano, è trasferto ad Ancona — Prato, id. id. id. al Tribunale di Mondovì in soprannumero, è applicato alla R. Procura del Tribunale di Torino.

Salvi, uditore giudiziario è incaricato di reggere la soppressa Pretura di San Felice-Panaro, è destinato in temporanea missione come vice-pretore a Cartara (?) — Balestreri, vice-pretore a Genova è trasferto a Novara — Prinetti, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore a Novara — Carruti, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato a Moncalieri — Bocone, cancelliere di Pretura ad Asti, è collocato a riposo per sua domanda conferendogli il titolo onorifico di cancelliere di Tribunale.

Novarese, cancelliere di Pretura a Paesana, è nominato per sua domanda vice-cancelliere di Tribunale a Torino — Viene concesso l'aumento del decimo sullo stipendio a Baldizzone, cancelliere di Pretura a Casale; a Papa, id. id. a Nizza Monferrato; a Piccinelli, id. id. a Cavaglià; a Piccaluga, vice-cancelliere del Tribunale di Genova — Vallarini, cancelliere della soppressa Pretura di Nervi, è destinato vice-cancelliere alla R. procura del Tribunale di Chiavari — Vallebella, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Chiavari — Cotta, id. id. id., a Chieti — Armitano, id. id. id., a Novara.

Mandrucci, cancelliere della soppressa Pretura di Roccaverano, è destinato a quella di Gorbasco — Tapsoni, id. id. di Bollate, è destinato a quella di Rho — Beltrami, id. id. di Casalborgone, è trasferto a quella di Paesana.

Mauro, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza a Feverugno — Brambilla, id. id., è nominato notaio id. a Casale Monferrato — Varvelli, notaio ad Altavilla Monferrato, è traslocato a Casorzo — Balliano, id. id. a Cerreto, id. id. a Montemagno.

Un nuovo bacio russo-franco ad Algeri?
Il processo dell'adulterio.
Concorso di velocipedia militare — Tcheng-Ki-Tong

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore* 2,45 pom. — In questi Circoli chauvinisti si dà una grande importanza alla notizia, venuta da Algeri — e punto ancora ufficialmente confermata — secondo la quale tre corazzate russe si recheranno in quelle acque dal 16 al 18 corrente per incontrarvisi colla squadra francese. Si parla già di spettacolose dimostrazioni franco-russe, e mi si dice persino che numerose squadre di *touristes* patrioti parigini noleggeranno apposite navi per recarsi in quei giorni ad Algeri e rendere più imponente la dimostrazione.

Ma ancora non tutto dicerie, e non mi stupirebbe punto una smentita allo stesso incontro delle corazzate russe e francesi.

— Si conferma che il processo contro la Reymond, l'eroina del recente dramma della rue Bocher, verrà alle Assise parigine dal 10 al 15 luglio.

— La settimana ventura comincierà a Parigi ed in tutte le sedi di Corpi d'armata un grande concorso di velocipedia militare in vista di dare maggiore sviluppo al servizio di staffette dello stato maggiore.

— Un addetto a questa Ambasciata chinese che incontrai ieri notte mi dichiarò non esservi nulla di vero nella notizia telegrafata alla *Paix* da Tien-Tsin e ripetuta da molti giornali parigini, secondo la quale, a richiesta dell'ambasciatore chinese a Londra, si sarebbe al più presto riaperto il processo contro il generale Tcheng-Ki-Tong, l'ex-ambasciatore chinese a Parigi.

Stampa tedesca e russa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* dichiara essere d'accordo coi giornali russi, e specialmente col *Grashdanine* su questo punto: che ciascuno Stato deve occuparsi del proprio sviluppo. Soggiunge che essa augura che tale principio sia ugualmente gradito anche alla Russia.

ABBAZIA

(Note liburniche)

Le luminose *Marine istriane* di Giuseppe Caprin, girata la punta di Promontore, lungo la costa del Quarnero si arrestano ad Albona: ivi si tuffano in mare le pendici del Monte Maggiore, ed è il termine geografico dell'Istria.

Più innanzi, il più intimo seno del golfo porta le navi alla costa, che noi possiamo ben chiamare latinamente *liburnica*, poichè, malgrado i Croati, ancor vi predomina il latin sangue gentile e il linguaggio italiano. Ivi fanno angolo le riviere: in quella di levante si annidavano, per una serie di secoli, i pirati: di là partivano quelle sottili galere liburniche, di cui Marco Agrippa si valse per rompere ad Azio l'armata di Antonio e di Cleopatra: di là quelle barche uscocche cui Venezia dovè muovere così lunga e così aspra guerra: ora vi signoreggia Fiume coi pacifici commerci e con grandiosi stabilimenti industriali.

Fiume, grazie alla qualità di *corpus separatum* in diretta dipendenza dalla Corona d'Ungheria, afferma altamente la sua immacolata nazionalità italiana e può opporre il tricolore italico e magiarico al tricolore slavo: nella catena di posti avanzati della civiltà neo-latina verso oriente, più fortunata di Gorizia, di Trieste e di Zara, essa ha il vantaggio d'un'azione governativa sinceramente favorevole alla sua naturalità etnografica, e se ne vale. Le nuove linee di navigazione a vapore la mettono a regolare contatto con Venezia e con Ancona: le basse tariffe ferroviarie ungheresi faciliteranno sempre più i rapporti tra Budapest e Roma per la via di Fiume.

* * *

I dintorni immediati di quel porto italiano e ungherese non sono molto attraenti: una breve passeggiata lungo il *fiume* che dà il nome alla città: la faticosa salita al santuario e al castello di Tersato: ecco tutto; o press'a poco.

Ma quale compenso sulla riviera di fronte! ivi la costa da Volosca a Lovrana appartiene davvero alla categoria delle località privilegiate. Per una felicissima combinazione di circostanze topografiche, mentre il Quarnero è troppo spesso flagellato dalla violenta e gelida *bòra*, peggio che il golfo di Trieste, colà, sotto il mantello protettore delle montagne, quel vento si fa sentire così di rado e mitigato in modo che vi si godono i benefizi di un clima moderatamente meridionale: certo non come sulle coste di Liguria e di Provenza, ma quanto nei luoghi preferiti del lago di Garda e del lago Maggiore: più gentilmente e più sicuramente che le statistiche meteorologiche, lo dimostra Flora.

Il fico, il rosaio, l'ulivo, il melograno, l'oleandro, la magnolia, l'arancio, il limone, l'alloro vi frondeggiano, vi fioriscono, vi fruttificano rigogliosi; l'agave spontanea vi si specchia dagli scogli del mare.

Forse un paio di volte nell'inverno qualche schizzo di nevischio vi arriva, quasi per ricordare ai fortunati ospiti di quella spiaggia che altrove si trema dal freddo, perchè abbiano piena coscienza del bene che godono.

E là che in questi ultimi anni fu creata Abbazia.

* * *

Non occorre dire che Abbazia fu anticamente un'abbazia: i Benedettini, dopo averla goduta per circa un secolo, se ne disfecero quando il Quarnero diventò acqua di continua guerra fra veneziani, turchi ed uscocchi: in conseguenza delle successive vicende ecclesiastiche, non è ancora decisa la lite se essa dipenda dal vescovo di Trieste o da quello di Fiume: del resto la chiesetta abbaziale di *San Giacomo al palo* ormai si ecclissa fra i giardini, gli alberghi e le ville della moderna lussureggiante stazione climatica invernale e balneare.

Cannes fu *scoperta* dopo il 1835 da due inglesi, il celeberrimo lord Brugham e il suo sopravvivente amico Temple-Leader illustratosi nei dintorni di Firenze colla creazione del castello di Vincigliata.

Abbazia fu annusata nel 1860 dall'imperatrice vedova Marianna, preconizzata dal Noe diligente studiatore delle coste adriatiche appartenenti all'Austria, rivelata e creata solo dal 1882 per felice ispirazione di un direttore ferroviario.

L'alsaziano Federico Schüler è arrivato all'alto onore di un seggio nella Camera dei Signori, dopo aver per molti anni diretto, come ancora dirige, la Società delle ferrovie meridionali austriache, la *Südbahn*.

Io non sono tecnico, nè uomo d'affari: non vi saprei dire quanto renda quella Società agli azionisti, nè come siano organizzati i suoi servizi: solo in qualità di semplice cronista mi sia lecito ammirare la perfetta disciplina a cui senza dubbio si deve se la *Südbahn*, in più che trent'anni di esercizio, è l'unica delle grandi imprese ferroviarie dove non si abbia mai avuto a deplorare il più piccolo disastro.

Prudente, la *Südbahn* sa anche essere ardita: nei paesi serviti dalle sue linee ha saputo creare focolari di movimento, soggiorni capaci di attirare l'affluenza dei passeggieri: nel Pusterthal, alla porta del Tirolo, delle Alpi dolomitiche e del Cadore, fece Toblach stazione estiva: in vetta al Semmering una stazione dove la vicinanza di Vienna favorisce il concorso in tutte le stagioni: anche d'inverno gli affluiscono le comitive di cacciatori e di alpinisti e le coppie nuziali vi cercano raccoglimento per la luna di miele.

Perchè le Società ferroviarie italiane non tentano qualche cosa di simile, per esempio sulla linea Firenze-Bologna o Roma-Ancona?

La *Südbahn* ha trovato molto bene il suo conto in simili impieghi di capitale.

Ma il capo d'opera del signor Schüler è Abbazia; ivi egli, per conto della Società da lui diretta, comprò nel 1882 dal conte Chorinsky la villa Angiolina coll'annesso parco: da allora, in nuovi acquisti, in grandiosi e sontuosi edifizi, in due capacissimi alberghi, in parecchi signorili villini, nello stabilimento di bagni in pubblici lavori di abbellimento la *Südbahn* ha seminato colà milioni di fiorini e non ha motivo di rimpiangerli.

Abbazia diventò ben presto alla moda: è buona per tutto l'anno, specialmente come soggiorno autunnale e d'inverno, ma anche per bagni di mare da mezzo agosto a mezzo ottobre: ivi dimorarono nel 1885 l'arciduca ereditario Rodolfo e l'arciduchessa Stefania: questa infelice e simpatica vedova vi ritornò poi di frequente, forse a rinfrescarvi la memoria di una felicità crudelmente spezzata.

L'alta aristocrazia austriaca, ungherese, polacca e russa si affolla ad Abbazia, dove ogni anno sorgono nuovi alberghi e nuovi villini: la vicinanza a Vienna e a Budapest (13 ore) dà un valore straordinario a quella sede di salute e di dolce clima per i paesi a levante delle Alpi.

Tutto vi è mirabilmente inteso a trarre il mi-

glior profitto dai vantaggi naturali: l'igiene scrupolosa e l'eleganza accurata vi imperano; l'architettura vi segue ispirazioni meridionali con quel delicato eclettismo di cui Vienna ha prodotto colossali esemplari e che qui trova [illegible] il fondo di luce nel cielo e nel mare di intonazione greco-italica. Appassionato della sua creazione, il signor Schüler ha voluto egli stesso negli alberghi e nei villini della *Südbahn*, scegliere le decorazioni, i mobili, le stoffe: lo ha fatto con squisito senso di artista, con raffinatezza quasi femminile.

I più rinomati stabilimenti della Liguria e della Provenza vengono periodicamente visitati perchè ad Abbazia nulla manchi di ciò che giova alla salute, al comodo e allo svago.

⁂

Per la salute vi rimetto agli studi del Noe, ai rapporti del dott. Glax, a una diligente monografia di G. Modrich.

Per il comodo dirò soltanto che, mentre ad Abbazia si vive in un'atmosfera di signorilità, il costo del soggiorno non vi supera le possibilità delle borse modeste; ci si può star bene spendendo da 10 a 15 franchi al giorno.

Quanto allo svago, nè *roulette*, nè simili giuochi pubblici, nè affluenza evidente di avventurieri offrono occasioni insidiose al portafoglio e al sistema nervoso: vi si fa vita allegramente tranquilla e ricostituente.

Certo anche Abbazia ha avuto ed avrà i suoi amori, i suoi intrighi, i suoi piccoli scandali: ho sentito dire che perfino qualche monsignore, riposandosi ivi dalle diplomazie, ma facendo troppo aperta la sua corte a belle contesse o ad eleganti baronesse, si sia giuocato il cappello cardinalizio. Ma tutto ciò vi accade piuttosto nella decorosa maniera alla Luigi XIV che colla sfacciataggine della Reggenza e di Luigi XV.

Del resto, passeggiate deliziose sul luogo e lungo la costa per molti chilometri giù in mare alle isole del Quarnero, ai porti della Dalmazia e dell'Istria; partite di pesca ai tonni, agli *scampi* o agli *sgombri*; escursioni in vettura e a piedi sul Monte Maggiore, nella foresta di Castua, nelle bizzarre e cavernose montagne dei Vici; singolarità etnografiche da studiare nelle popolazioni di razza latina e di razza slava: a tre quarti d'ora Fiume dove non mancano gli agi e le distrazioni, la musiche e i teatri; ad Abbazia stessa rappresentazioni, feste, concerti; cucina piuttosto internazionale che tedesca; bagni di ogni sorta e tutte le invenzioni della terapeutica moderna, compresa la cura dell'uva, del latte e del miele; cacce, regate, *croquet*, *lawn-tennis*, quel che volete.

Così in dieci anni Abbazia è diventata grande, bella, perfetta; e mi spiego che il signor Schüler, terminato il lavoro di creazione, nel riposo si compiace dell'opera sua fabbricandovi per sè una sontuosa palazzina.

⁂

Per gli italiani della costa adriatica e dell'Alta Italia, sopratutto come soggiorno autunnale e per bagni di mare in autunno, Abbazia si presta mirabilmente; già dicevo che funzionano linee regolari di vapori dell'*Adria* tra Venezia, Ancona e Fiume; per la via di terra, 4 ore da Trieste, 10 da Venezia, 13 da Milano, 17 da Torino e da Firenze, 25 da Roma.

Da Nabresina a S. Peter la *Südbahn* attraversa l'originalissimo paesaggio del Carso petroso; risale poi la vallata della Recca, dove torreggia il vecchio maniero di Prem; finalmente scende al mare costeggiando le boscaglie di Castua.

E mi piace ripetere che in quell'angolo fortunato del Quarnero gli italiani si trovano come a casa loro; tanto i signori austriaci stabiliti ad Abbazia, come l'elemento governativo ungherese di Fiume hanno per noi le più vive simpatie e lo dimostrano in modo efficace sostenendo ivi la nazionalità italiana nella lotta contro il croatismo aggressivo.

A Laurana, che prende il nome dai boschetti di alloro, un'iscrizione ricorda come nel 1845 il re di Sassonia, dopo aver visitato botanico il Monte Maggiore, ivi si riposasse, e colla sua estrema affabilità si guadagnasse il cuore dei lovranesi. Era Federico Augusto, l'antenato di Margherita, regina d'Italia.

⁂

Non dirò del meglio, ma di una cosa importante mi scordavo: ora che tutti sono diventati artisti grazie al volgarizzamento della fotografia, va notato che le coste liburniche presentano una ricchissima varietà di graziosi soggetti in terra e in mare, di natura e di gente. E chi sa adoperare i colori, vi troverà motivi paragonabili a qualunque delle plaghe più pittoresche del Mediterraneo.

Per chi invece coltiva l'altra nobile curiosità degli studi tecnici, basterebbe Fiume, dove le invenzioni dell'industria moderna grandeggiano coll'elevatore da granaglie, colla raffineria del petrolio, con una colossale cartiera, colla pilatura del riso e colla famosa fabbrica di torpedini Whitehead.

È questa che ha arrotondato la dote alla contessina Hoyos, ora sposa al conte Herberto di Bismarck; pensate che da quella fabbrica sono già uscite più di cinquemila torpedini, rappresentanti un valore di circa 70 milioni.

Così va il mondo: con una mano si cerca di ricostituire la salute e prolungare la vita dell'uomo, coll'altra si preparano tranquillamente i più formidabili strumenti di strage.

Avrà le sue terribili seduzioni la guerra, ma lasciateci preferire le tranquille dolcezze dell'incantevole Abbazia.

G. Marcotti.

Ancora il convegno di Nancy.

La Convenzione sanitaria di Venezia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — I giornali della sera smentiscono le informazioni dell'*Eclair* che Flourens fosse incaricato di annunziare a Carnot la visita del granduca Costantino. Dicono che la visita non era neppure decisa quando lo tsar ricevette Flourens.

— È firmato l'accordo relativo alla Convenzione sanitaria di Venezia. Sopprime l'obbligo per tutti i passeggieri di sbarcare nel lazzaretto perchè sospetti; riduce il tempo allo strettamente necessario della permanenza dei piroscafi per la disinfezione.

Bismarck interverrà forse al Reichstag.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore* 1,55 *pom.* — Bismarck, ricevendo la Società dei Reduci del suo Collegio, si scusò di non essere mai comparso al Reichstag.

Disse che avendo fatto parte per tanti anni del Governo, gli rincresceva di dover assumere talvolta un'attitudine di opposizione. Però darei che le ragioni che lo tennero finora lontano cessino nell'avvenire.

Una grave agitazione operaia a Barcellona.

Lo stato d'assedio.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Fu proclamato lo stato d'assedio in seguito all'agitazione in favore di uno sciopero. Promossa dagli operai, l'agitazione assume grandi proporzioni; temesi che il lavoro cessi oggi in numerose officine. Sono avvenuti oggi conflitti fra le truppe ed alcuni gruppi di operai. La cavalleria caricò gli operai; parecchi feriti.

Fine della carestia in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il *Messaggero del Governo* comunica che lo stato dei Governi colpiti dalla carestia è ora favorevole. Centocinquanta milioni di rubli bastarono a combattere la carestia; però è necessario per l'avvenire procedere ad una revisione del regolamento del vettovagliamento del popolo.

Un incendio a Bardonecchia.

Bardonecchia, 9 giugno.

(S.) — Poco dopo le dodici di stanotte si sviluppava con veemenza un incendio pressochè nel centro di Bardonecchia vecchia. Datosi immediato avviso, accorrevano sul luogo: questo delegato di sicurezza cavaliere Viscontini, i carabinieri, molta truppa sotto gli ordini del maggiore cav. Spechel del 3° alpini, nonchè molti abitanti colle pompe dei Comuni di Bardonecchia e Melezet. Tutti gareggiarono di zelo e prontezza nel domare le fiamme furiose e salvare varie persone che stavano in pericolo.

Dopo oltre tre ore di indefesso lavoro, l'incendio potè essere circoscritto, avendo a ciò anche di molto contribuito la notte tranquilla, chè se avesse soffiato la solita brezza molto maggiore sarebbe stato il disastro. Tuttavia tre case andarono completamente in preda alle fiamme, e cioè le case di certi fratelli Francon e di certo Vallory Lorenzo, avendo il fuoco trovato grande alimento dal fieno, paglia, legna ed altre materie di facile combustione che sempre sono agglomerate nelle case alpine, nella cui costruzione già abbonda il legname.

È tuttora ignorata la causa dell'infortunio. Il danno si fa ascendere a circa 25,000 lire. I proprietari sono assicurati. Nessun danno ebbe a riscontrarsi nelle persone, e trovandosi il bestiame di già ai casolari più elevati, rimasero per salvi gli armenti.

Sport

La seconda giornata delle corse al Gerbido degli Amoretti.

Tempo splendido. Concorso di pubblico meno numeroso di domenica, ma più signorile. Il *pesage* è affollato di elegantissime signore in toelette ricche. Parecchi *steeples*. Assistono il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

Tra la seconda e la terza corsa arrivano la Principessa Letizia e la Duchessa di Genova madre.

Prima Corsa: **Premio delle Tribune.** — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre, d'ogni paese, che non abbiano vinto o ricevuto come secondi L. 6000 nel 1892. — Entrata L. 50. Sulle entrate L. 300 al secondo. — Distanza m. 1600 circa.

Di 6 cavalli iscritti corrono: *Espérance*, di Don Rodrigo; *Riscette*, di Birago; *Natalio*, di Bordonaro; *Andronica*, di Calderoni.

Arrivano:
1° *Espérance*, di Don Rodrigo (mezza lunghezza).
2° *Andronica*, di Calderoni.
3° *Natalio*, di Bordonaro.

Cinque lunghezze fra il 2° e il 3°.
Totalizzatore da L. 10 dà L. 34.
Id. da L. 5 dà L. 12.

La cavalla vincitrice *Espérance*, dopo la corsa (a vendere), fu messa all'asta e aggiudicata al prezzo di L. 6000, crediamo, alla stessa scuderia, proprietario Don Rodrigo.

Seconda Corsa: **Premio Partenza** (Handicap). — L. 2500 per puledri d'ogni paese nati nel 1889. Entrata L. 100, *forfait* L. 50. Al secondo L. 500 sulle entrate. — Distanza m. 1600 circa.

Su 13 cavalli iscritti corrono: *Jole*, di Bordonaro; *Cantiniera*, di Sir Rholand, e *Gigi*, di Sansalva.

Arrivano:
1° *Cantiniera*, di Sir Rholand (di due lunghezze).
2° *Gigi*, di Sansalva.
3° *Jole*, di Bordonaro.

Totalizzatore da 10 dà 36.
Id. da 5 dà 19.

Terza Corsa: **Premio Duca d'Aosta.** — L. 4000 dato da S. A. R. il Duca d'Aosta per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre, d'ogni paese. L. 1000 al secondo dato dalla Società. Il terzo ritira l'entrata. — Entrata L. 200, *forfait* L. 100. — Distanza m. 4000 circa.

Dei 5 cavalli iscritti corrono: *Lowland*, di Don Rodrigo; *Guitare*, di Birago; *Méléagre*, id.

Arrivano:
1° *Lowland*, di Don Rodrigo.
2° *Méléagre*, di Birago.
3° *Guitare*, id.

Totalizzatore da L. 5 dà 12.
Id. da L. 10 dà 28.

La corsa fu condotta abbastanza svelatamente da *Guitare* per circa due giri; al terzo giro *Lowland* e *Méléagre* pigliano il sopravvento e si disputano gagliardamente la vittoria, che resta però a *Lowland*, che arriva per una incollatura circa, malgrado un bello sforzo di *Méléagre*.

Quarta Corsa: **Premio Principe Amedeo.** — **L. 20,000** per puledri interi e puledre d'ogni paese, nati nel 1889. — Entrata L. 500, *forfait* L. 200 se dichiarato il 7 giugno alle ore 5 pom., e solo L. 100 se dichiarato il 10 maggio. Sulle entrate L. 2000 al secondo, L. 1000 al terzo e L. 1000 all'allevatore presso il quale è nato il puledro, se il vincitore è italiano. — Distanza: m. 3200 circa.

Dei 6 cavalli iscritti corrono: *Lucifer*, di Sir Rholand; *Serpentina*, del signor C. Calderoni; *Arcadia*, del duca di Marino; *Victoire*, del marchese Birago; *Cajo*, del marchese Birago; *Odin*, del visconte d'Harcourt.

Arrivano:
1° **Odin**, del visconte d'Harcourt.
2° *Serpentina*, di C. Calderoni.
3° *Cajo*, del marchese Birago.

Il totalizzatore da 10 dà 19 e quello da 5 dà 10.

Dopo una bella partenza *Victoire* si mette subito alla testa del gruppo e conduce la corsa molto e qualcuno dice troppo velocemente.

Ma alla metà del secondo giro *Odin* si avanza rapidamente e diventa primo del gruppo, *Cajo* secondo. All'ultima voltata *Serpentina* fa uno sforzo, sorpassa *Arcadia* e *Cajo* e disputa abbastanza gagliardamente la palma a *Odin*, che però arriva primo di una lunghezza, *Serpentina* il secondo a due lunghezze da *Cajo*, terzo, *Arcadia*, quarto.

Quinta Corsa: **Premio Military.** — L. 1500 date dal Ministero della guerra per cavalli in servizio appartenenti da tre mesi ad ufficiali del regio esercito. — Entrata L. 50. Le entrate spetteranno al secondo. Il terzo ritira la sua se saranno più di 6 gl'iscritti. — Distanza m. 2800 circa con 9 ostacoli.

Di 7 cavalli iscritti corrono: *Nichetta*, del conte P. Rodocanacchi, tenente reggimento Nizza 1°; *Mine d'or*, del signor Ettore Varini, tenente reggimento guide 19°; *Oliviero*, del conte M. Poninski, tenente reggimento Aosta 6°.

Al primo giro *Mine d'or* sbalza il suo cavaliere. *Oliviero* giunge primo, come moltissimi prevedevano.

Il ritorno dagli Amoretti presenta il solito spettacolo affascinante, e il corso dell'antica piazza d'Armi, arricchito da tutti gli equipaggi reduci dalla gran festa *sportiva*, riesce oltre ogni dire animato ed elegantissimo.

Concorso ippico.

Oggi, alle 3, all'Ippodromo del corso Dante, nel quale ebbe luogo il Carosello di Piemonte Reale, si apre il Concorso ippico, bandito dalla nostra benemerita Società Zootecnica.

Siamo informati che grande è stata in questi giorni la ricerca di biglietti per assistere a questo Concorso, epperò l'esito di esso si può dire assicurato, tanto più che il numero dei concorrenti è grandissimo e assai interessanti saranno le gare.

I biglietti oggi si vendono esclusivamente nel locale del Concorso un'ora prima, cioè alle 2.

La Direzione ha invitato con apposita circolare tutti i proprietari di tiri a quattro coi loro equipaggi a trovarsi domani alle 2 1/2 pom. in piazza Castello, lato sud, donde, formatisi in colonna, si metteranno al seguito della Duchessa d'Aosta, benemerita patronessa del Concorso.

REATI E PENE

La sentenza nella causa del cav. Dario contro il Banco di Napoli.

Di questa causa abbiamo parlato quando ebbe luogo la discussione, promettendo la sentenza quando sarebbe stata pronunziata.

Eccola.

Dario chiedeva al Banco i danni causatigli dal fatto che agli sportelli del Banco il cambio si fa lentamente, prendendo pretesti per tirar per le lunghe e si fanno preferenze. Deduceva capitoli di prova testimoniale per provare tali fatti, chiedendo l'ammessione delle prove.

Il Tribunale, accogliendo la tesi avversaria, dichiarava la propria incompetenza, dicendo che il regolare il corso delle monete è funzione politica e lo Stato esercita con tale funzione il suo *ius imperii* superiore ad ogni controllo, e non soggetto a limitazione per parte degli altri rami del potere.

Gli Istituti di emissione nei rapporti coi cittadini sono delegati e rappresentanti dello Stato incaricati del servizio di cassa per il cambio dei biglietti.

Il Tribunale, dichiarandosi incompetente a pronunziarsi in merito, condannò Dario nelle spese.

La condanna d'un giornale.

Riceviamo da Roma in data 9 corrente il seguente telegramma:

« Nel processo intentato dal cav. Coltelletti, direttore della *Compagnia di Assicurazione La Mutual Life Insurance Company di New-York* contro il giornale *L'Assicurazione* di Roma, il Tribunale ha, con sua sentenza d'oggi, ritenuto colpevole il gerente per reato d'ingiuria condannandolo in solido col direttore signor Dario a 500 lire di multa, alle spese del processo e ai danni ».

ARTI E SCIENZE

La mattina dopo. — Giannino Antona-Traversi è fratello di Camillo, notissimo letterato e commediografo, la cui varia ed instancabile fecondità non ha molti pari esempi nel nostro periodo letterario. Il Camillo è professore, se non erriamo, al Collegio militare di Roma. Giannino appartiene alla società elegante e brillante di Milano, dove ha molte e calorose simpatie per l'indole sua piacevole e geniale.

Or è qualche mese, nella sua Milano, in occasione di una *matinée* a beneficio della Cassa per gli attori drammatici (sul genere di quella promossa qui in Torino da Novelli e da Leigheb) volle tentare anche il teatro, simpatica epidemia fraterna. *La mattina dopo* è appunto quella prima prova di Giannino Antona-Traversi.

Il quale ha scritto senza soverchie pretese questo lavoruccio in un atto: onde conviene giudicarlo senza soverchie esigenze di critica. Sono poche e brevi scene della vita di società: una moglie che tradisce il marito e sta per esserne scoperta: un marito che tradisce la moglie e sta per esserne scoperto. L'amico del marito — che è anche l'amante della moglie — salva la situazione con reciproca soddisfazione dei due coniugi, e propria; sicchè quando « la mattina *dopo* » il marito glie ne professa gratitudine, risponde: — Figurati! sono io che debbo esserti riconoscente! — E la tela scende sulla contentezza generale.

La rapidità della scena, la specie brevità del dialogo, l'umorismo delle reciproche posizioni dei vari personaggi fanno piacere discretamente questa commediola a cui, in grazia di tali doti, si perdona l'artificio non tanto dell'invenzione quanto del movimento e, in alcun punto, anche del dialogo. Il pubblico, dopo un istante di esitazione, applaudì e volle al proscenio la Mariani, il Rosaspina, lo Zampieri.

Stasera un'altra novità, senza uscire dalla famiglia Antona-Traversi. È la commedia di Camillo: *Le Rozeno*. Come abbiamo già detto, è un lavoro che ha suscitato grande rumore e che, finalmente, anche Torino potrà giudicare: e, speriamo, favorevolmente.

Un'agitazione febbrile. — È l'agitazione che regna tra gli organizzatori della gran festa di sabato sera. L'attività e lo zelo nei preparativi va prendendo proporzioni allarmanti, e la sovreccitazione di qualcuno di essi minaccia di trascendere in follia: sotto l'ardore interno la temperatura ascellare dei poveri organizzatori ha già quasi superato i 45° e si teme una catastrofe se Bisconti non s'affretta a mandare i pompieri a spegnere tanto incendio di ilarità, mai più veduto.

Intanto seguitano a piovere le domande dei biglietti presso il Circolo degli Artisti e presso la segreteria dell'Esposizione del Valentino, dove saranno accolte sino alle 6 pom. di sabato. Dalle 6 alle 10 di quella sera i biglietti saranno ancora distribuiti dalla segreteria dell'Esposizione. I soci della Promotrice e del Circolo degli Artisti potranno ritirare i loro biglietti dietro semplice presentazione della loro tessera di socio.

Si annuncia che onoreranno di loro presenza la festa le Duchesse d'Aosta e di Genova, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino: nuovo lustro di questa festa, che, secondo ogni previsione, sarà tra le più originali e tra le magnifiche che la città nostra abbia veduto, aggiungendosi a tante originali trovate l'ambiente caratteristico dell'Esposizione, che non ancora servì a cornice di consimili feste.

Si conosce già l'ordine dell'azione dietro le indiscrezioni di qualche linguacciuto fra i Beduci.... dell'Eliso. Si sa, per esempio, che vi sarà prima un *preludio-evocazione* (di Natale Canti) con mistici squilli di trombe celesti e suoni di campane nelle nuvole (una specie di « agape sacra !.... ») al quali risponderà l'orchestra terrena. Seguirà la discesa degli artisti dal Cielo e Pietro Aretino con una sua cicalata li andrà presentando.

E dopo una *marcia-corteggio* (di F. P. Porzio) avrà luogo un Congresso degli artisti antichi, il quale servirà di imitabile esempio a quell'altro da tenersi tra gli artisti moderni domenica e giorni successivi.

Potremmo anche dare l'ordine delle danze.... ma questo chi lo vorrà conoscere dovrà leggerlo sul *carnet* intervenendo alla festa, pena la scomunica maggiore che certo comminerebbe (se fosse della brigata faggita dagli Elisi) quell'amico e mecenate degli artisti che fu Leone X. Diremo soltanto che la quadriglia d'onore sarà accompagnata da una musica di Fossati delicata ai tre Y, questi yuvysybyiy tryunvyry che....

Ma per oggi punto e basta.

Esposizione di Belle Arti al Valentino. — Si avverte che per l'allestimento dei preparativi per la grande festa fantastica notturna dell'11 corrente giugno non avrà luogo venerdì, 10, la serata elettrica; e per lo stesso motivo resterà chiusa l'Esposizione nella giornata di sabato, 11.

Si ha il piacere intanto di annunziare che la grande festa sarà onorata dalla presenza delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Conte di Torino e la Duchessa di Genova madre.

Le domande per i biglietti personali si fanno presso la segreteria del Circolo degli Artisti (via Bogino, 9) e presso la segreteria dell'Esposizione al Valentino.

I biglietti si potranno ritirare entro la giornata di sabato, 11, alla segreteria del Circolo degli Artisti.

Domani comincieremo la pubblicazione del nuovo interessante romanzo

AMOR DI PADRE

di GIULIO CLARETIE

CRONACA

Movimento elettorale amministrativo

Lista raccomandata dalla *Gazzetta Piemontese.*

Prof. CARLE GIUSEPPE (rielezione).
Conte DI REVEL IGNAZIO (id.).
Conte DI VILLANOVA EDOARDO (id.).
Ing. FRESCOT CESARE (id.).
Avv. FRISETTI TANCREDI (nuova elezione).
Avv. GIANOLIO BARTOLOMEO (rielezione).
Avv. PALBERTI ROMUALDO (nuova elezione).
Ing. PEYRON AMEDEO (rielezione).
REY LUIGI (id.).
Conte RIGNON FELICE, sen. del Regno (id.).
Avv. SINEO EMILIO (id.).
Dott. VALLE CARLO ALBERTO (id.).
Ing. VICARJ MARIO (nuova elezione).
Avv. VOLI MELCHIORRE (rielezione).

Teniamo la promessa fatta ieri di amplificare e spiegar meglio il concetto che ne dirige nel presente movimento elettorale amministrativo. Concetto, del resto, il quale è quello stesso dell'anno scorso; onde avemmo un così gran suffragio di approvazioni e in fine un così gran premio di vittoria. Insistiamo su ciò, perchè se taluno si fosse lusingato o qualche altro avesse temuto che le speciali condizioni politiche di quest'anno avessero mutato per parte nostra di un ette il nostro programma, quegli si disinganni e questi se ne consoli. Tutta la riputazione politica può trovarsi d'accordo in uno scopo superiore; ma ciò non deve togliere la fisonomia speciale ai partiti e alle separazioni locali, come la grande unione sociale non cancella i minori centri, la società famigliare, e questa non toglie di mezzo l'individuo.

Certo sarebbe bene, per avviso nostro, che tutti la pensassero come noi, i quali crediamo — sia detto con tutta franchezza — di essere assai più nel vero che non i nostri avversari. Ma per questo non rifuggiamo dalla discussione calma — comechè altri finga di crederci impermaliti e arrabbiati — e pensiamo che la verità faccia più strada con la persuasione che non con l'imposizione.

Non c'è nulla di più irritante per un Corpo elettorale del sospetto che altri voglia imporgli la propria volontà. Allora gli elettori reagiscono e le cronache antiche e recenti narrano e illustrano di tali casi.

⁂

In occasione di elezioni comunali noi abbiamo un programma altrettanto chiaro quanto logico e bene accetto alla grande maggioranza dei cittadini. Capisaldi di questo nostro programma sono:

il bene del Comune entro i confini delle nostre istituzioni monarchiche;

il maggior progresso e la maggior libertà conciliabili, il primo coll'ordine, la seconda con la tolleranza delle opinioni altrui e il rispetto di tutti;

esclusione di interessi personali — ribellione aperta a tutte le influenze segrete — separazione dalle Società anonime e massonerie — tutto alla viva luce del sole!

Le Società massoniche e le conventicole segrete — che al simbolismo bottegaio di una religione divina sostituiscono il simbolismo bottegaio di una religione umana — conducono a questo bel risultato che possono essere messi innanzi e tener posto in Consiglio per molti anni uomini i quali non hanno mai fatto nulla di notevole e nulla hanno operato nelle pubbliche amministrazioni, di una cosa soltanto solleciti, del proprio personale interesse.

Ma le massonerie ci fanno assistere anche a un altro spettacolo, se non più serio, certo più curioso. Noi vediamo che un cittadino, giovane di bello ingegno e di bei modi, pieno di benemerenze verso parecchi Istituti pubblici, ai quali ha prestato opera indefessa, il quale fu fino a ieri sempre misconosciuto e maltrattato da una certa parte e da un certo foglio sedicenti liberali, tanto che noi stessi — avversari, ma imparziali — dovemmo più volte, anche in una recente occasione, difendere l'egregio cittadino, sebbene radicale, dagli attacchi altrui; vediamo quest'uomo improvvisamente portato a proprio candidato da quella parte, da quel foglio che fino a ieri lo avevano avversato.... Perchè?....

E non si cerchi di ritorcere a noi la domanda: perchè, trovando dei meriti in un cittadino, lo combattiamo nelle elezioni. Rispondiamo che noi, combattendo i sistemi, siamo costretti a sacrificare talvolta anche gli uomini; perchè questi passano, pur troppo, ma i sistemi restano e si tramandano e si radicano, e se sono cattivi, come le conventicole massoniche, inquinano la vita sociale e politica del paese.

Noi siamo giusti, ma non possiamo rinunziare d'essere logici.

Non così i nostri avversari, i quali fanno tutto il contrario. Essi difendono oggi — pel sistema — un uomo che ieri hanno giudicato — magari a torto — cattivo.

E lo stesso dicasi di altri simili casi. Quando, oltre alle Società segrete, predominano gli interessi personali, elettorali, regionali (anche una città ha le sue regioni), e quando risorge un'ambizione — che i contrari eventi non hanno potuto domare — di vincere, sopraffare e spadroneggiare a ogni costo; allora poi si vede stringere al cuore, dopo aver fiutato il vento, quelli che fino a ieri si erano taciuti di reazionari e di clericali.

Così le Società segrete fanno perdere la logica e sconvolgono il buon senso, tanto che il pubblico rimane attonito e stupito dinanzi alle contraddizioni così sfacciate e perde il criterio del giusto e la fiducia in certe classi dirigenti — ecco, troppo dirigenti — e davanti a certi organi della pubblica opinione che vogliono farla — checchè dicano in contrario — da « maestri ».

⁂

Ebbene, noi no. Noi ci ribelliamo a questi sistemi. Nuovi e giovani elementi hanno da entrare in Consiglio — elementi liberali davvero — indipendenti così dalle leghe massoniche come dalle chiesuole degli interessi particolari.

Ripetiamo: noi siamo logici e siamo sinceri. Non subiamo e non tolleriamo nessuna influenza segreta. Una influenza sola noi accettiamo con animo grato e deferente: — quella della pubblica opinione.

E ad essa ci ispiriamo per la designazione e il conseguimento del pubblico bene.

Le cose che qui sopra abbiamo dette ci dispensano dallo insistere molto sulla bega iniziata dalla *Gazzetta del Popolo* perchè noi — con lo stesso diritto dei nostri avversari — abbiamo dovuto ometterе nella nostra lista due nomi meritevoli di riuscire dall'urna.

Tanto meno poi vale la pena di insistere su questo incidente inquanto che abbiamo a che fare con un avversario il quale gira in un circolo vizioso e finge di non intendere le nostre ragioni. In una polemica è un sistema anche questo come un altro: salvar di sua parte le ragioni — quelle irrefutabili — dell'avversario, per far credere agli ascoltatori che quello non ne abbia dette.

Può essere utile.... presso gli uomini di buona fede!....

Le parole che la *Gazzetta del Popolo* ci dedica questa mattina non dicono nulla, appunto perchè sono soltanto *parole*. E del resto esse sono state scritte con la evidente intenzione di venire alla insinuazioncella ultima, al solito *dadà*. Per sostenere i suoi Fontana e Soldati — e chi ve li ha mai toccati, egregia consorella? — dà un colpettino al Di Revel e al Peyron, dicendo che saranno rieletti coi voti dei clericali.

Or bene, stamane, aprendo il *Corriere Nazionale*, troviamo nella lista dei padri di famiglia appunto questi due nomi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (57)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

— È ai miei figli che penso; la fortuna è stata loro avversa.

— Quella rendita annua permetterebbe loro di rimettersi un poco.

— Ebbene, quella considerazione mi vince.

L'affare fu presto conchiuso; la firma fatta, il signor di Mussidan intascò le ventimila lire.

Uscito che fu il notaio, il signor di Mussidan passò nella sua camera, dove finì di abbigliarsi; poi, in luogo di mettersi a tavola per far colazione, annunziò a sua moglie che usciva.

Ella tentò interrogarlo, ma egli non le rispose.

— Stasera — le disse.

Sulla piazza rimise ad un commissionario un suo biglietto sul quale aveva scritto poche parole col lapis: « Venga subito a far colazione con me al *Café Anglais* », e gli raccomandò di portarlo all'ufficio del giornale e di rimetterlo al signor Faré, nelle sue mani.

Ciò fatto, scese sul *boulevard* fiero, superbo, non pensando che ai biglietti di Banca che palpava nella saccoccia della sua *redingote*. Il presente era tutto, il passato, l'avvenire nulla; e il presente erano i ventimila franchi che aveva in saccoccia.

Aspettando Faré impiegò il suo tempo a comporre il *menu*: ostriche d'Ostenda e una bottiglia di Château-Iquem per annaffiarle, una bella trota, un *pâté* di quaglie, dei legumi, della frutta, del Château-Laffitte e Clos-Vougeot.

Quell'occupazione gli era così piacevole, che il tempo gli passò senza che egli se ne accorgesse.

Faré, entrando, lo sorprese.

— Digià?

Faré accorreva per parlare, non per far colazione, sentendo bene che se il signor di Mussidan lo invitava era per annunziargli qualche cosa di decisivo, ma prima egli dovette far onore al *menu*, e fu soltanto alle frutta che il signor di Mussidan, appoggiando i gomiti sul tavolo, incominciò ciò che aveva a dire.

— Ebbene, sì, mio caro figlio, sì.... ha vinto.

Quantunque quelle parole fossero chiare, Faré non osò abbandonarsi alla sua speranza.

— Il mio amore per mia figlia, — continuò il signor di Mussidan, — il mio affetto per lei mi fanno passar sopra ogni riguardo.... Acconsento al suo matrimonio.

Alzandosi di scatto, Faré prese le mani del conte e gliele strinse lungamente.

— Mi ringrazi, sì, mi ringrazi, mio caro, — disse il signor di Mussidan, — non saprà mai la grandezza del sacrifizio che compio.

La parola non era cortese, ma Faré non se ne mostrò offeso.

— Ben inteso, — continuò il signor di Mussidan, — non parlo che dal punto di vista morale, dal punto di vista delle mie idee, dei miei principii, dirò anche delle mie ambizioni, perchè ne avevo di grandi; non parlo della questione d'interesse, che ha tuttavia una certa importanza; ma si pensa all'interesse quando si tratta dei nostri figli?

— I figli ci pensano, essi.

— Supponendo che io non le dessi il mio consenso e che la signorina di Puylaurens morisse fra qualche giorno (e con lei è possibile), io godrei durante tre anni della rendita della fortuna che ella lascia a mia figlia; totale: quattrocentocinquantamila lire. È la mia dote; mi rincresce, figlio mio, di non potergliene offrire una maggiore.

Tutto ciò fu detto con fare sciolto, disinteressato.

— Creda che saprò riconoscerlo.

— Oh! quelle son cose che si dicono prima, ma dopo....

— Ma quando si prende un impegno formale.

— Non parliamo di ciò.

— Al contrario, è un dovere per me il parlarne in questo momento; le ho detto che volevo Maria senza fortuna; glie lo ripeto adesso, e quella dote che ella mi dà potrebbe essere la base del mio impegno.

— Ah! via, tutto ciò non è serio.

— Non v'ha nulla di più serio, e quando sia in mio potere, le prometto di adempiere religiosamente la mia promessa.

Il signor di Mussidan sapeva già che il capitale della fortuna di Maria costituito in dote dalla zia diveniva inalienabile, ma aveva voluto acquistarsi tutta la riconoscenza del genero ed avere da lui formale promessa che potrebbe sempre attingere alla sua borsa.

— Di ciò che dice mi darebbe la parola d'onore?

— Parola d'onore.

Il signor di Mussidan lo prese nelle braccia e lo abbracciò.

— E adesso, mio caro figlio, vieni ad annunciare a tua suocera il tuo matrimonio; stasera andrò io ad annunziarlo a tua madre e partirai quindi per Cordes.

Poi con delle lagrime nella voce:

— Vai a vedere mia figlia; sei ben felice e t'invidio.

CAPITOLO XII.

La signorina di Puylaurens aveva voluto che per fissare la data del matrimonio non si tenesse conto che delle dilazioni imposte dalla legge e non dalla sua malattia. Guarita, ella assisterebbe alla cerimonia; ancora indisposta, rimarrebbe nella sua camera; morta, il matrimonio avrebbe luogo ugualmente alla data fissata.

Su quest'ultimo punto ella aveva fatto fare a Maria e a Faré una promessa solenne, dando loro le ragioni per le quali bisognava che il loro matrimonio non venisse ritardato neppur di un'ora.

Sebbene Faré fosse arrivato in quelle condizioni difficili, aveva saputo piacerle e subito le aveva inspirato sentimenti di fiducia e di simpatia; perciò ella s'era spiegata francamente con lui sul conto del signor di Mussidan.

— Ho tutto a temere da quell'uomo, nulla a sperare. Se morissi avanti il suo matrimonio, sarebbe capace di ritornare sul suo consenso, sia per rifiutarlo, sia per venderlo molto caro.

Fortunatamente nulla faceva temere che ella dovesse morire della sua polmonite, che, come quella che aveva già avuto, era stata assai benigna e seguiva il suo corso regolare senza alcune complicazioni.

— È una famosa medicina la soddisfazione morale — diceva il dottore Azema affermando il miglioramento che si produceva fra le sue visite.

Quella soddisfazione però non era veramente completa nella signorina di Puylaurens. Ella era certamente felice di togliere Maria a suo padre, e poichè era costretta d'accettare un marito per la nipote, era adesso tutta lieta che quel marito imposto avesse le qualità che riconosceva in Ernesto Faré. Ma, d'altra parte, la celebrazione di quel matrimonio doveva essere per lei una sorgente di contrarietà, che la turbavano immensamente. Ella sarebbe dunque obbligata non solo di trovarsi in presenza del signor di Mussidan, ma anche di riceverlo in casa sua, ed il pensiero solo di quel contatto la spaventava. Che sarebbe la realtà quando dovesse vederlo e parlargli? Nello stesso tempo ella dovrebbe ricevere anche la signora di Mussidan e la signora Faré, perchè non poteva imporre ai suoi figli il sacrifizio di maritarsi senza le loro madri. Non c'era certamente nessun confronto da fare fra l'orrore che le inspirava il signor di Mussidan e il fastidio che le cagionerebbero le due madri; ma che il suo sentimento fosse giusto o no, che fosse o no generato dall'orgoglio, non è meno vero che ella avrebbe voluto non conoscerle.

Era quello, per lei, un vero tormento di cui si lagnava continuamente, non con Maria e con Faré, ma coi suoi confidenti, il medico ed il curato.

(La fine al prossimo Numero).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Gli acquarelli alla birra. — È provato che i colori ad acqua, stemperati colla birra, danno al colorito un più vivo splendore. Si aggiunge poi che i colori così diluiti divengono più facili a maneggiarsi.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

GIUGNO: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 2 P. Q. — 10 L. P. — 17 U. Q. — 24 L. N.
Venerdì 10 — 162° giorno dell'anno — Sole nasce 4.33, tr. 8.00 — *San Primitivo martire.*
Sabato 11 — 163° giorno dell'anno — Sole nasce 4.33, tr. 8.01 — *San Barnaba apostolo.*

Osservatorio di Torino. — 9 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima + 17.0 massima + 27,7
Min. della notte dal 10 - 17.1. Acqua caduta mm. 0,0.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel maggio 1892 in confronto del corrispondente periodo 1888-89-90-91.
Atti di nascita: 1888, N. 770 - 1889, N. 769 - 1890 N. 714 - 1891, N. 781 - 1892, N. 747.
Atti di matrimonio: 1888, N. 195 - 1889, N. 176 - 1890, N. 170 - 1891, N. 110 - 1892, N. 176.
Atti di morte: 1888, N. 658 - 1889, N. 630 - 1890, N. 605 - 1891, N. 619 - 1892, N. [illegible].
Nei primi cinque mesi 1892 in confronto del corrispondente periodo 1888-89-90-91:
Atti di nascita: 1888, N. 3410 - 1889, N. 3031 - 1890, N. 3722 - 1891, N. 3329 - 1892, N. 3362.
Atti di matrimonio: 1888, N. 922 - 1889, N. 967 - 1890, N. 581 - 1891, N. 735 - 1892, N. 738.
Atti di morte: 1888, N. 2793 - 1889, N. 3270 - 1890, N. 3009 - 1891 N. 3738 - 1892, N. 4303.

Bollettino dei matrimoni nel mese. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di maggio 1892.
Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 149 — Fra celibi e vedove, 9 — Fra vedovi e nubili, 14 — Fra vedovi e vedove, 4 — Totale 176.
Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 161 — Dal solo sposo, 7 — Dalla sola sposa, 4 — Non sottoscritti dagli sposi, 1 — Totale 176.
Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 1 — Fratelli e nipoti, 1 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 3 — Totale 5.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne revocato il fallimento di Gaudenzio Gaetano, conciapelli a Favria, per aver adempiuto agli obblighi assuntisi nel concordato. — Nel fallimento di Costanzo Costantino dal bilancio redatto dal curatore risulta un attivo di L. 647 in mobili, L. 2792 85 in merci, L. 2045 17 in contanti, L. 2251 76 in crediti, L. 9000 in beni stabili, totale L. 17,386 28; il passivo è di L. 15,840 70 privilegiato, L. 37,044 71 chirografario, totale lire 52,835 41, *deficit* L. 35,310 13. — Nel fallimento di Rosso Carlo venne chiusa la verifica dei crediti. Il fallito si riserva di fare proposta di concordato. — Nel fallimento di Raimondo Vincenzo venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Melanotte Angelo venne fissata adunanza pel 5 luglio, alle ore 2 pom., per l'esperimento di concordato colle seguenti offerte: pagamento di tutti i crediti privilegiati e spese d'amministrazione e procedura; il 20 0/0 ai creditori chirografari pagabile in due rate e cioè il 10 0/0 appena passata in giudicato la sentenza di omologazione, l'altro 10 0/0 tre mesi dopo, il tutto con garanzia. — Nel fallimento di Colombara Giovanni a curatore in surrogazione del cav. Innocente Isnardi, decoduto, venne nominato l'avv. Carlo Giordano. — Nel fallimento di Cavallo Maurizio l'attivo ricavato è di L. 830 95, appena sufficiente pei crediti privilegiati e spese. La resa dei conti avrà luogo il 21 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Zmiglio Luigi venne fatta la resa dei conti. — Nel fallimento di Francesco Giordano Orsini l'inventario eseguito ammonta a L. 43,311 03. — Nel fallimento di Colombino Clementina venne fatta la resa dei conti dalla quale risultò che l'attivo di L. 716 51 fu appena sufficiente per le spese e crediti privilegiati. — Nel fallimento di Martini Giovanni la delegazione di sorveglianza venne completata colla nomina del signor Filomeno Reymond.

Società. — *Risoluzioni.* — *Torino.* — Con privata scrittura i signori Francesco, Giovanni ed Antonio fratelli Garoni di Giovanni risolsero la loro società a partire dal 31 scorso marzo. La liquidazione sarà fatta indifferentemente dai tre soci, ciascuno dei quali ha facoltà di esigere e quitanzare. — Con privata scrittura la società corrente in Torino sotto la Ditta Filippo Soldati e Figli, costituita il 1° agosto 1884 fra Federico Soldati fu Filippo, Eugenio Soldati e Vittorio Soldati di Federico, prorogata per un triennio il 14 giugno 1887 e di nuovo prorogata per sei anni l'11 giugno 1890, in seguito alla morte del socio Federico Soldati, d'accordo i due soci superstiti, risolsero la società a partire dal 31 scorso maggio. A liquidatore venne incaricato il signor Eugenio Soldati.

Borsa di Genova 9 giugno			
Rend. Ital. cont.	94 40	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	94 52	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1314 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	506 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Meditarr.	523 —	Nav. Gen. Italiana	293 —
» Ferr. Merid.	676 —	Raffin. Lig. L.	316 —
		Sovvenz. p. imp°	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 9.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	[illegible] 40	Rend. unghor. 4 0/0	94 7/8
» 3 0/0	99 20	Rend. spagn. ester.	65 40
» 4 1/2 0/0	106 45	Banca disc. di Parigi	182 50
Rend. Ital. 5 0/0	91 00	Banca Ottomana	591 7/8
Camb. Londra vista	25 20 5	Argento fino	210 50
Consolid. inglesi	96 9/16	Credito fondiario	1115 —
Obbl. Lombarde	311 00	Suez	2780 —
Cambio sull'Italia	2 7/8	Panama	18 3/4
Turco nuovo	20 50	Lotti turchi	84 7/8
Banca di Parigi	663 50	Ferr. Meridionali	[illegible] 50
Tunisino	518 —	Russo nuovo	77 00
Egiziano 6 0/0	485 6/8	Portoghese	25 1/16
Banca di Francia	4101 —		

Borsa di Buenos Ayres, 7 giugno.
Oro. Pezzi 323 carta per 100 pezzi oro.

Il mercato del vino. — Torino, 6 giugno. — Non essendovi rimanenze da registrare, il vino si limita alla sola introduzione di ettolitri 184 58, dei quali se ne vendettero solo ettolitri 144,58, compresi ettolitri 6,41 esportati col rimborso dei 9/10 di dazio ai prezzi seguenti:
Barbera, ettolitri 123,58, da L. 45 a 47, media L. 46; uvaggi, ettolitri 21, da L. 35 a 48, media L. 40; media generale per ogni brenta di litri 50, L. 21 25, con un ribasso di cent. 50 dalla scorsa ottava.
Provengono detti ettolitri 184,58, introdotti dal 30 maggio al 6 giugno, dalle località seguenti:
Castelnuovo ettolitri 60,27; Quarto d'Asti 55,40; Asti 12; Viarigi 12,28; Canale 10,21; Govone 10,38; Rochetta Tanaro 0,24.
Ad Alba qualche maggiore vendita nelle qualità superiori, quasi nulla in quelle comuni; barbere da L. 35 a 45; baroli 1891 da L. 80 a 90; dolcetti ed uvaggi da pasto da L. 25 a 30 all'ettolitro.
Ad Alessandria affari ancora limitati; vini di prima qualità da L. 29 a 32, seconda qualità da 22 a 25 all'ettolitro.
Ad Asti, città, dazio compreso, si quota per ettolitro barbera fina 24 bottiglie da L. 40 a 50, barbera comune da 34 a 40, grignolino da 32 a 36, freisa da 33 a 40, barberato da 31 a 38, da pasto da 30 a 36, moscato bianco da 44 a 50.
A Novi Ligure affari meno attivi; qualità primarie da L. 28 a 30; da pasto buoni da L. 22 a 25 all'ettolitro.
A Genova si ebbe qualche movimento nelle qualità del Piemonte da pasto anche per il consumo, essendo le più preferite. Quotansi prezzi sempre di favore per i compratori. Scoglietti prima qualità da L. 18 a 19; Pachino da 15 a 17; Napoli da 20 a 26; Calabria da 20 a 24; Sardegna da 19 a 26; Santa Eufemia da 25 a 29; Samos (Grecia) dolce da 60 a 65; Piemonte da pasto da 40 a 45 per ogni ettolitro allo sbarco.

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino.
9 giugno 1892.
Grani di Piemonte da L. 23 50 a 24 00 — Grani nazionali di altra provenienza da 23 75 a 25 25 — Granoni da 16 50 a 18 50 — Avena da 17 00 a 17 50 — Segale da 18 00 a 19 00 — Riso mercantile da 34 00 a 00 00 — Riso fioretto da 37 00 a 38 00 — Farina, marca B da 31 75 a 31 50 — Semole dure da pasto da 34 50 a 35 50.
Prezzi per ogni quintale netto e per merce resa alle stazioni del compratore. — Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

CHIERI, 8 giugno. — Frumento L. 17 78 — Segala 13 58 — Meliga 12 71 — Fave 00 00.
Legna forte da 0 25 a 0 28 — Id. dolce da 0 18 a 0 20 — Fieno da 0 00 a 0 02 — Paglia da 0 40 a 0 45.
Bestiame. — Buoi 1 q. da 6 60 a 7 25 — Id. 2 q. da 6 00 a 6 20 — Vitelli 1 q. da 6 80 a 7 50 — Id. 2 q. da 6 00 a 0 25.
Vino comune fresco 1. q. da 11 a 13 — 2. q. da 7 a 9 al 1/2 ettolitro.

CHIVASSO, 8 giugno. — Frum. 1 qual. L. 18 87 a 24 85 — Id. 2 qual. 17 57 a 23 03 — Meliga nostrana 1 qual. 12 38 a 17 00 — Id. 2 qual. 11 00 a 15 65 — Pignoletto 1 qual. 13 84 a 18 20 — Id. 2 qual. 18 01 a 17 40 — Segale 1 qual. 14 81 a 19 80 — Id. 2 qual. 13 40 a 18 00 — Avena 1 qual. 8 02 a 19 85 — Id. 2 qual. 7 60 a 17 83 — Riso bianco 1 qual. 28 10 a 60 00 — Id. 2 qual. 23 40 a 34 90 — Miglio 00 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi 18 48 a 24 05 — Fagiuoli colore 18 45 a 19 80 — Farina di frumento marca B 34 00 — Id. C 32 00 — Pasta semola 50 00 — Id. farina 40 00 — Legna forte 1 qual. 2 85 — Id. 2 qual. 2 45 — Legna dolce 1 qual. 2 [illegible] — Id. 2 qual. 2 00 — Fieno 1 qual. 7 60 — Id. 2 qual. 6 80 — Paglia 0 50 — Uova alla dozzina 0 62 1/2 — Cipolle al miria da 0 90 a 1 00 — Patate 0 85 a 0 90.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 60 — Fino 38 — Casalingo 31 — Bruno 30.

CARMAGNOLA, 8 giugno. — 450 ettolitri Frumento L. 17 80 — 170 Segala 19 00 — 70 Avena 2 00 — 500 Meliga 11 70 — 150 Riso 50 82 — 000 Patate 0 00 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 900 id. secche 0 00 — 60 Buoi e manzi 1 q. 6 65 — 00 Id. 2 q. 6 60 — 80 Vitelli 1 q. 7 75 — 110 Id. 2 q. 6 80 — 40 Giovenche 5 55 — 00 Maiali 0 00 — 70 Maiali da latte [illegible] 11 00 — 1100 mir. Canapa greggia 5 40 — 000 Id. lavorata (vista) 00 00 — 850 Cordame 8 40 — 500 Olio d'oliva 10 60 — 40 Butirro 1. qual. 20 00 — 80 Id. 2 q. 18 00 — 2500 Uova alla dozzina 0 55.
Tassa del pane e della carne dal 8 al 15 giugno.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 45 — Id. 2 qual. o pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Id. Casalingo 0 29 — Id. Bruno 0 13.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 81 — Id. id. 2 qual. 1 12 — Id. di buoi e manzi 1 23 — Id. moggie e giovenche 0 66 — Id. vacche 0 75.

CAVALLERMAGGIORE, 8 giugno. — Frumento all'ettol. L. 17 61 — Segala 14 24 — Meliga 11 60 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggiengo 0 38 — Paglia 0 37 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 00 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 65.

PINEROLO, 4 giugno

Prodotti		mass.	min.	ett.	umine
Frumento	L.	19 57	17 40	210	4 19
Segala	»	11 65	12 01	101	8 14
Granturco	»	14 35	11 78	241	2 08
Patate	»	— 55	— 03	050	

SAVIGLIANO, 3 giugno. — Frumento L. 17 87 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 11 65 — Segale 14 00 — Vino 1. q. 32 00 — Farina di frum. 1. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissino sottile 0 45 al chil. — Id. forma piccola 0 43 — Id. grossa 0 35 — Id. casalingo 0 33 — Pasta di Genova 0 50 — Id. nostrano 1. q. 0 51 — Id. id. 2. q. 0 49 — Carne di vitello 1 87 — Carne di bue 1 18.
Olio 1. q. 2 00 — Id. 2. q. 1 60 — Id. da ardere 1 90 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 78 — Id. molle 0 00 — Burro 1. q. 2 00 — Lardo 1 90 — Uova 0 00 alla dozzina. — Legname da ardere forte 0 28 — Id. dolce 0 22 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 0 77.

Bozzoli ... entrati alla Stagionatura di Torino. 9 giugno.

[illegible]	colli	5 — K.	481 84
Trama	colli	— — K.	— —
[illegible]	colli	9 — K.	761 57
Articoli diversi	colli	— — K.	— —
	Totale colli	14 — K.	1246 41
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 196 —	K. [illegible]	

Il Direttore-Gerente A. Bersaldo.